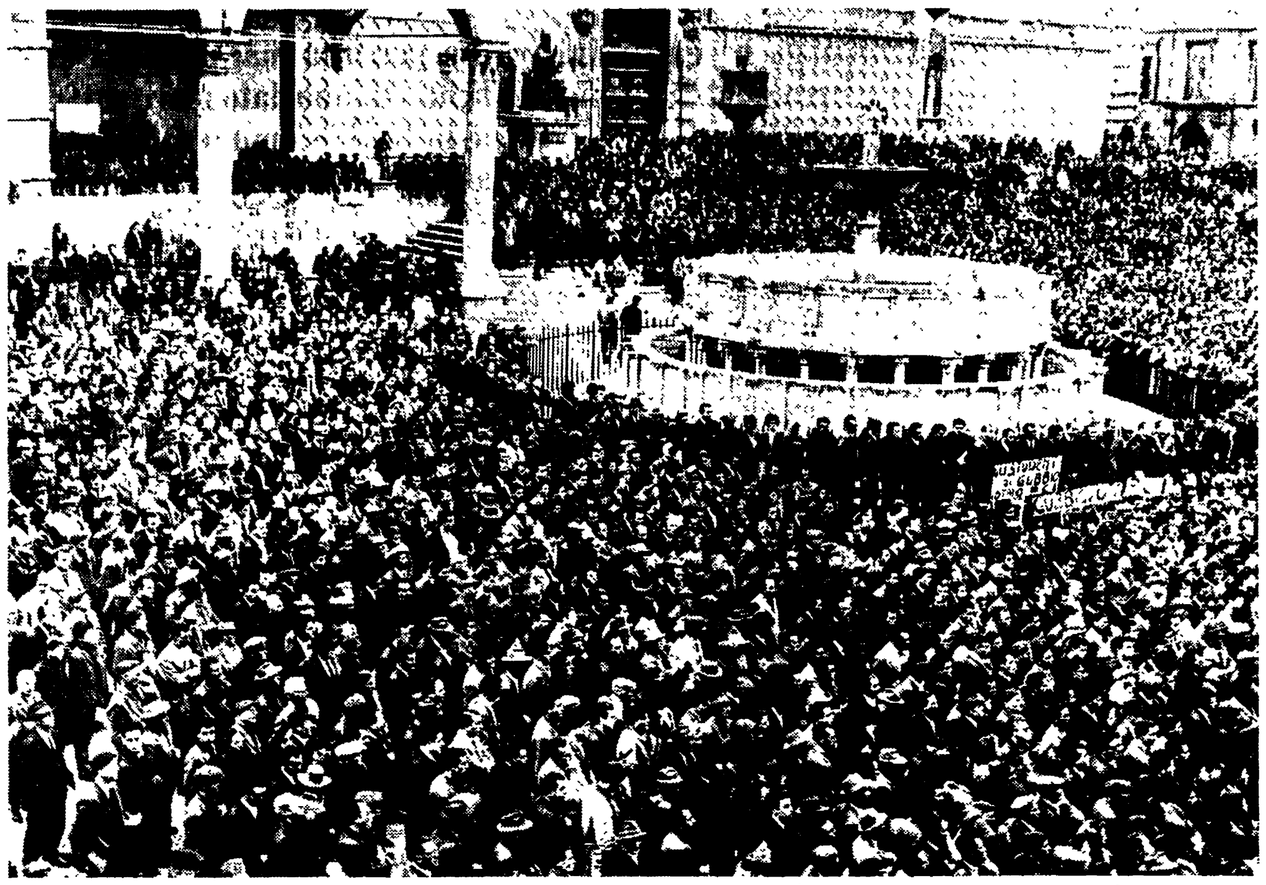
Frantumato il tentativo della DC di «svuotare il comunismo»: l'aumento dei voti è stato dell'8,02%

Umbria: il voto al PCI significa difesa di un grande patrimonio unitario

Intervista con il segretario regionale del partito — Mobilitazione di tutte le energie per riaprire subito la discussione sul progetto di piano per lo sviluppo economico — Aumentata l'influenza del P.C.I. fra la classe operaia, i mezzadri, i coltivatori diretti ed i cedi medi



Una veduta della Piazza IV Novembre (al centro la celebre fontana delle Stagioni) durante il comizio di Togliatti a Perugia: la più grande manifestazione Umbra durante la recente campagna elettorale

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 7.

Mentre sulla stampa locale e sulla stampa nazionale si succedono dichiarazioni ed analisi in merito al voto dell'Umbria, e soprattutto in merito alla grande avanzata che il PCI ha registrato in questa regione, abbiamo chiesto un giudizio al compagno Gino Galli, Segretario Regionale del P.C.I. A tale proposito il compagno Galli ci ha rilasciato la seguente intervista:

D. - *Quale spiegazione dai del balzo in avanti realizzato dal Partito Comunista in Umbria?*

R. - Quelli trascorsi sotto il regime democristiano sono stati per l'Umbria anni difficili, di regresso e di stagnazione economica, di profondi sconvolgimenti sociali. Le classi dominanti e il partito della Democrazia Cristiana, più che altrove, hanno dato prova di insensibilità e di incapacità. Lo scopo dichiarato della loro politica in questi anni è stato quello di «svuotare» il comunismo. Ne è scaturita una politica strumentale che non ha minimamente inciso sulla realtà, sugli squilibri economici e sociali, che si sono, anzi, aggravati. Il nostro partito è stato alla testa della opposizione popolare a una tale politica ed ha saputo accompagnare alla denuncia una elaborazione originale, positiva che ha interessato tutte le forze politiche.

Non a caso in Umbria negli ultimi anni non solo le battaglie sindacali ma tutte le grandi iniziative politiche hanno assunto un carattere profondamente unitario, dalla marcia della pace Perugia-Assisi, alla lotta per la Regione, alle conferenze agrarie per la liquidazione della mezzadria, a tutta la complessa attività che ha portato alla elaborazione del Piano di sviluppo economico regionale.

Dando circa il 40 per cento dei voti al Partito comunista le masse popolari hanno inteso difendere questo patrimonio unitario e potenziarlo ulteriormente.

D. - *Quali considerazioni si possono fare analizzando in modo più particolareggiato il risultato?*

R. - Tutti i partiti, meno il nostro, il liberale e il socialdemocratico hanno perso voti. Lo spostamento è andato però quasi totalmente a vantaggio del nostro partito che da 150.058 voti (30,80 per cento) è passato a 198.840 (38,82 per cento) con un aumento percentuale dell'8,02 per cento.

Inferiori al previsto sono stati i miglioramenti registrati dai liberali (+1,39 per cento) e dai socialdemocratici (+0,55 per cento). Le perdite della D.C. ammontano a 14.180 voti (—2,63). Notevole è stata la flessione subita dal partito socialista che ha perduto 28.538 voti (—5,54 per cento). Questo risultato dimostra che i rapporti interni tra le correnti del PSI non corrispondevano alla situazione esistente tra l'elettorato socialista, che legato alle esperienze unitarie e desideroso di mantenerle e di svilupparle, si trovava obbiettivamente molto più a sinistra rispetto alla politica portata avanti dagli autonomisti delle Federazioni socialiste dell'Umbria.

L'avanzata del nostro partito si è avuta con gradazioni diverse in tutti i comuni della regione, nelle città come nelle campagne, nella pianura come nella montagna. Particolarmente significativi ci sembrano i risultati di Terni, Perugia, Bastia che sono centri in sviluppo e con un aumento della occupazione operaia dove noi siamo avanzati rispettivamente del 5,8 per cento del 9,1 per cento e del 18 per cento. Questi risultati indicano che tra la classe operaia e tra i ceti medi della città l'influenza del partito è aumentata in modo consistente. Nelle campagne di tutta la regione, poi, oltre che aver ottenuto nuovi suffragi tra i mezzadri, il nostro partito ha conquistato migliaia di voti anche tra i coltivatori diretti.

D. - *Quali sono le prime conclusioni politiche che si possono trarre dal risultato elettorale.*

R. - Nel complesso attorno al nostro partito si raccoglie oggi un blocco di forze operaie e popolari più consistente senza il quale nessuna politica di progresso e di rinnovamento sarà possibile. Le velleità antiunitarie e anticomuniste della D.C. sono state frantumate dal voto popolare; insistere su quel terreno, pretendere che il 40 per cento della popolazione dell'Umbria sia messa al bando, fuori dei centri di direzione della vita regionale significa condannarsi a nuovi insuccessi e, quello che è più grave, mettere in crisi tutta la politica di Piano

D. - *Quali sono in concreto le proposte che il Partito comunista avanza alle altre forze politiche umbre?*

R. - Noi proponiamo di aprire subito la discussione sul progetto di Piano di sviluppo economico, a livello delle forze politiche, dei sindacati, delle assemblee elettive comunali e provinciali, per giungere ad una più precisa elaborazione degli obiettivi e per concordare i modi e i tempi della attuazione, attraverso opportune iniziative del Parlamento e degli Enti locali. In questo quadro riteniamo che debba essere ripresa anche l'azione unitaria per la rapida attuazione della Regione, strumento essenziale per realizzare uno sviluppo programmatico.

La battaglia per il Piano richiederà senza dubbio una mobilitazione di tutte le energie, di tutte le capacità, di tutte le forze di rinnovamento di cui l'Umbria dispone, per questo noi comunisti la concepiamo in modo unitario ed insistiamo perchè le convergenze e le collaborazioni realizzate sin quì assumano una forma organica al livello dei Comuni, delle province e, domani, della Regione, attraverso la formazione di maggioranze popolari, democratiche e antifasciste.

Lodovico Maschiella

Pisa: sfumata la poltrona parlamentare

I trombati della DC alla caccia di «sedie»

Strana «smentita» alle voci di crisi del centro-sinistra al Comune

Dal nostro corrispondente

PISA, 7

Com'era prevedibile, la nota apparsa su un giornale livornese in merito alla volontà della DC di rivedere tutte le questioni che riguardano la Giunta di centro-sinistra al comune di Pisa ha suscitato una serie di polemiche. Subito ci si è affrettati a smentire il contenuto della nota redatta, fra l'altro, da un collega che fino a non molto tempo fa era responsabile della Spes di Pisa e perfetto conoscitore della vita interna della Democrazia Cristiana Ma il fatto strano è che per ora non è la DC che smentisce ma, a quanto si dice, sono gli ambienti vicini alla Amministrazione municipale.

Un comunicato, infatti, è stato inviato ai giornali per rendere noto che «il titolo ed il contenuto dell'articolo costituiscono un ingiustificato e insidioso attacco alla formula di centro-sinistra insediatasi al Comune di Pisa dopo tanti anni di crisi amministrativa» ecc. ecc.

A questo punto occorre sottolineare alcune cose.

Il «Mattino», portavoce dei fanfaniani, scrive che «La DC risponde alle insinuazioni di un quotidiano di Livorno» e la cosa ci sorprende alquanto, poichè il singolare comunicato non porta la firma della Democrazia Cristiana, anzi non porta la firma di alcun partito, di alcun consigliere comunale, di alcun assessore e tanto meno del sindaco dc Viale. Ed allora? La smentita fa parte, senza dubbio, di quella complessa battaglia che si sta combattendo nella DC pisana dopo la batosta elettorale ed ancora una volta chi fa le spese dei contrasti interni fra le fazioni democristiane è la Amministrazione comunale che sembra ormai condannata all'immobilismo

E' per questo, innanzitutto, che noi chiediamo di nuovo che si presenti al più presto il bilancio preventivo e che in sede di consiglio comunale abbia luogo una chiarificazione politica che finalmente porti un po' di luce su quanto sta accadendo dietro le quinte del palazzo comunale

Non ci interessa, a questo punto, una smentita della Democrazia Cristiana a quanto affermato dal quotidiano livornese. Perchè in fondo tutto quello che vi era scritto non poteva costituire novità assoluta: che la DC di Pisa sia dorotea, che il centro-sinistra era stato attuato per mantenere una posizione di potere, che ci sia burrasca in casa democristiana sono cose che nessun comunicato potrà smentire.

Quello che ci interessa, oggi, è sapere quale linea la DC e gli altri partiti intendano seguire nel portare avanti la politica del centro-sinistra al Comune di Pisa. Si vuole continuare, cioè, sui binari dell'immobilismo, del compromesso, dello sterile amministrativismo perchè questa è la volontà della DC, perchè questo è imposto dalla continua lotta all'interno del partito di Togni fra chi vorrebbe fare magari un solo passettino avanti e chi invece preferisce fare un bel salto indietro? Sarà ancora una volta la DC a decidere per tutti o si saprà contrapporre a questo partito dilaniato da lotte intestine, ma sempre più arroccato attorno a sè stesso, quella necessaria forza contrattuale che solo un forte schieramento di sinistra può garantire?

Ci si deciderà, insomma, a portare avanti una politica democratica, popolare, di rinnovamento reale quale la città si attende? Questa è la discussione, questi gli interrogativi che occorre chiarire in Consiglio comunale.

Ed occorre anche fare un punto fermo sui nomi di Viale e del sen. Pagni. Dopo le solenni «sonate» prese da Battistini, Meucci e Pagni, ai quali l'elettorato ha negato l'elezione alla Camera dei Deputati, per i primi due, ed al Senato per il terzo, si sta facendo la «caccia» ai possibili posti che i tre dirigenti dc andranno ad occupare.

Per quello che riguarda Battistini si dice che stia navigando fra le alte sfere romane nella disperata ricerca di un rilancio Una ipotesi che sta prendendo sempre più piede riguarda la nuova lotta che si potrebbe aprire fra Battistini e Meucci (sarebbe meglio dire ripresa di quello scontro che ha determinato la «trombatura» dei due) in vista del Congresso provinciale di cui si dà per imminente la convocazione. La lotta riguarderebbe la conquista della segreteria del partito e senza dubbio se ne vedranno delle belle.

In questo «tourbillon» vanno considerati i nomi dell'attuale sindaco e di Pagni. La domanda che è sulla bocca di tutti è la seguente: Viale lascerà la carica al più anziano collega?

Un giornale fiorentino, cercando di fare il punto su questa possibile sostituzione, faceva notare come il dott. Viale si sia dato da fare nel corso della campagna elettorale per crearsi «zone di simpatia» e che pertanto difficilmente accetterà di lasciare il posto che occupa Sarebbe senza dubbio una bruciatura, ora che anche la segreteria del partito sembra essere preclusa al giovane fanfaniano. Si assisterà insomma ad un doppio scontro Meucci-Battistini e Viale-Pagni?

Anche per questo, quindi, ci sembra urgente la convocazione del Consiglio comunale perchè non si può lasciare alla DC il compito di decidere nel modo che ritiene più consono per la composizione della lotta intestina.

Alessandro Cardulli

Messina: 4.13% in più al PCI nella zona Nebrodi

S. AGATA M., 7

Nella zona dei Nebrodi, che comprende i 37 comuni della parte occidentale della provincia di Messina, il risultato elettorale è particolarmente positivo non solo per l'avanzata del nostro partito e per l'arretramento della DC e delle destre, ma perchè la fortissima diminuzione di votanti, dovuta alla emigrazione, è stata compensata da una notevole capacità di espansione del PCI in seno alle categorie tradizionali (braccianti, assegnatari), tra le nuove leve di giovani elettori, tra i coltivatori diretti, i pastori, ecc.

Ecco i dati più significativi:

Diecimila voti validi in meno per tutte le liste rispetto al 1958 rappresentano l'incidenza della emigrazione.

Il PCI avanza da 16.899 voti a 19.072 e in percentuale, dal 16,39 per cento al 20,52 per cento con un incremento del 4,13 per cento, il più alto che si registri in Sicilia in una zona omogenea (fatta eccezione per la provincia di Trapani, dove è stata più sensibile la confluenza dei Cristiano Sociali del PACS).

Il PSI è stazionario sui 10.000 voti.

La DC scende da 45 923 a 38.612 e i liberali, pur dopo il passaggio al PLI dell'ex monarchico on. Bianco, passano dai 10.142 voti del '58 a 12.403 appena del '63 non riuscendo a captare i quasi novemila voti perduti dai monarchici. In regresso appare anche il MSI.

Campobasso: la DC rifiuta di convocare il Consiglio C.

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 7

La maggioranza d.c. al Comune rifiuta di convocare il Consiglio per la elezione del sindaco: ai consiglieri comunisti che hanno sollecitato la riunione è stato risposto che questa avverrà solo dopo la formazione del governo.

La crisi ebbe inizio oltre quattro mesi fa per un contrasto insorto tra il sindaco d.c., avv. Rizzi e l'on. Vittorino Monte, Presidente della Coltivatori diretti nel Molise, in merito alla cessione di terreni ad una società industriale del Nord che aveva manifestato l'intenzione di creare uno stabilimento tessile a Campobasso.

Nel luogo dove il sindaco voleva far sorgere il complesso industriale — si diceva — l'onorevole Monte avrebbe voluto far costruire un campo boario: di qui il contrasto che, con l'irrigidimento delle due posizioni, avrebbe condotto alle dimissioni del sindaco.

Nel corso della campagna elettorale l'on. Monte — che è stato regolarmente «trombato» — ha messo allo scoperto il suo vero pensiero quando ha chiarito pubblicamente che la sua avversione alla costruzione della fabbrica era dovuta al fatto che questa sarebbe stata «la fabbrica dei comunisti».

Intanto, la amministrazione comunale va alla deriva.

Felice Pannunzio

Le feste della vittoria

Migliaia di cittadini in P. Fiume

Bari: ha vinto l'alternativa comunista

Dal nostro corrispondente

BARI, 7.

I comunisti baresi hanno festeggiato ieri sera la vittoria elettorale con una pubblica manifestazione che si è svolta nella centralissima piazza Fiume gremita di migliaia di cittadini entusiasti che hanno testimoniato con la loro presenza festosa la propria orgogliosa soddisfazione per l'avanzata del PCI. Sul palco erano presenti, oltre il Segretario regionale del PCI per la Puglia, compagno Alfredo Reichlin, il compagno Giannini, segretario della Federazione, i compagni parlamentari Assennato, Francavilla, Gramegna, Sforza e i neoeletti Scionti e Matarrèse e altri dirigenti del Partito.

La DC è stata sconfitta — ha affermato tra l'altro il compagno Giannini nel suo discorso — per avere fatto della corruzione politica e dell'arbitrio una componente costante ed essenziale della sua politica e della sua pratica quotidiana ad ogni livello specie nel Mezzogiorno.

Il PCI ha contrapposto ad una linea di sviluppo monopolistico e di squilibri economici e sociali, una politica di sviluppo democratico, di riforme economiche e politiche e di nazionalizzazioni, di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e di accrescimento del potere operaio nei posti di lavoro e nel Paese, nonchè di difesa e consolidamento dell'autonomia della classe operaia.

Abbiamo contrapposto all'anticomunismo e alla politica di divisione del movimento operaio, l'unità del movimento stesso e di tutta la sinistra quale condizione essenziale per una reale e profonda svolta a sinistra. Ecco perchè abbiamo vinto e siamo andati avanti nel Nord, nel Centro e nel Mezzogiorno.

La manifestazione del PCI è l'unica che si è svolta a Bari per festeggiare il risultato del voto del 28 aprile. Manifestazioni si vanno svolgendo in questi giorni in tutti i centri della provincia fra l'entusiasmo delle popolazioni che si stringono intorno agli oratori comunisti e ai parlamentari.

In campo democristiano vi è ancora profondo stordimento per la sconfitta subita. Gli organi provinciali aspettano di riprendersi da questo stordimento per riunirsi e fare un esame della situazione anche per i riflessi che ha sul Comune, ove la Giunta di centro sinistra è in crisi da prima delle elezioni, in seguito alle dimissioni di quattro assessori socialisti.

Il settimanale locale dell'Azione Cattolica non ha saputo dire altro che il PCI è un partito «vecchio che avanza»!...

In campo socialista, ove si è registrata una flessione (a Bari una perdita del 3,8% e in provincia del 2,64%) un gruppo di autonomisti componenti il Comitato direttivo della Federazione si è dimesso. Essendo i dimissionari in numero superiore al terzo dei componenti il Direttivo provinciale, è facile prevedere al più presto una gestione commissariale nella Federazione socialista barese. Subito dopo i risultati del voto il segretario della Federazione era stato sostituito.

Italo Palasciano

Imponente manifestazione

Cosenza: non è stato solo un voto di «scontenti»

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 7.

Il Partito comunista ha festeggiato la smagliante vittoria ottenuta in provincia di Cosenza nelle recenti consultazioni elettorali, con una imponente manifestazione.

A coronamento della manifestazione c'è stato un pubblico comizio tenuto ad una folla di oltre 10.000 persone, dai compagni on. Gino Picciotto, Luigi Gullo e Fausto Gullo i quali hanno dato un appassionato ringraziamento, a nome del Partito, agli elettori che hanno riposto la loro fiducia nelle forze del P.C.I.

Ha preso per primo la parola il compagno Gino Picciotto, segretario della Federazione e neo deputato eletto. Egli ha subito espresso l'appoggio morale e materiale del Partito agli operai cartai che scioperano da un mese per la applicazione del contratto nazionale, e li ha assicurati che il P.C.I. sarà vicino a loro in questa lotta ed in quelle future, e si adopererà presso i sindacati e gli Enti Locali affinchè in breve tempo venga risolta la loro vertenza.

L'oratore ha poi confutato le tesi sostenute dagli avversari sulla forte avanzata del PCI in provincia di Cosenza e nel capoluogo.

Egli ha detto che non si è avanzato solo in certe zone di «scontenti» ma dovunque, in tutti i centri piccoli e grandi, agricoli ed operai e che quindi non è un fenomeno legato solo a certe categorie, ma a tutte le categorie, dai contadini agli operai ai ceti medi.

Picciotto ha quindi esaltato il lavoro svolto negli ultimi dieci anni dalla Federazione e dai suoi funzionari, i quali si sono prodigati al massimo e spesso in condizioni difficili, per questa vittoria.

Ha poi parlato il compagno on. Luigi Gullo, neo eletto nel collegio senatoriale di Cosenza. Egli ha rivolto un particolare ringraziamento ai compagni della Sezione cittadina «A. Gramsci» che lo hanno sostenuto e consigliato per tutto il corso della campagna elettorale. Rivolgendosi quindi a tutto il popolo cosentino ha detto che cercherà con tutte le sue forze di non deluderlo nella fiducia che ha riposto in lui, e toccando il tasto penoso del malcostume imperante, ha detto chiaramente che non sarà certamente lui «il commesso viaggiatore delle raccomandazioni a Tizio o a Caio» ma che si adoprerà per il bene di tutti.

Infine un commosso saluto è stato dato dal compagno on. Fausto Gullo, uno dei fondatori del PC in Italia. L'emozione del compagno Gullo era visibile ma ugualmente egli ha voluto ringraziare la sua Cosenza per la grande attestazione di fiducia che gli ha dato nelle ultime elezioni.

Olofarne Carpino

Foggia: défilé di moda estiva

FOGGIA, 7

Si è svolto, nella saletta rosa del palazzetto dell'arte, un défilé di moda estiva col patrocinio del Circolo UDI e con la collaborazione del centro di alta moda Enalc di Bari.

L'iniziativa, alla quale ha partecipato un numero eccezionale di donne, ha riscosso grande successo.

C'erano anche iscritti al PSI e PRI

Siracusa: una vittoria di tutta la sinistra

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 7.

I comunisti siracusani hanno festeggiato al Teatro Comunale, con una grande, indimenticabile manifestazione, la smagliante vittoria del PCI: i 12.000 voti in più presi nei due collegi senatoriali del siracusano, il balzo in avanti di 6.000 voti nelle elezioni per la Camera dei Deputati (che ha fatto raggiungere la percentuale del 27 per cento al PCI in tutta la provincia), ciò che può essere considerato, proporzionalmente, il balzo più forte di tutta la Sicilia.

Tanti i giovani alla manifestazione: tutti quelli che, in queste elezioni, hanno dato il contributo più decisivo all'avanzata del Partito in città, ed altri, tanti altri, operai e studenti, venuti al Partito e alla Federazione Giovanile nel corso della lotta, iscritti da pochi giorni alle nostre organizzazioni. E assieme a loro numerosi gli operai delle fabbriche monopolistiche, combattenti di tante battaglie per il lavoro e la democrazia, i forti braccianti di Siracusa, intellettuali, professionisti, vecchi pensionati di tutte le categorie.

E in mezzo ai comunisti v'erano compagni del Partito Socialista, repubblicani, socialdemocratici venuti anche loro a «vedere», «osservare» da vicino questo partito che, pur nell'entusiasmo della vittoria, afferma a chiare lettere che questa è stata la vittoria dell'unità, di TUTTA la sinistra, del progresso e della libertà di TUTTO il popolo.

I neo eletti, compagni on. Di Lorenzo e Sen. Fiore, hanno affermato l'impegno che è di tutto il Partito a non venire meno alle aspettative dei lavoratori, del popolo Siracusano.

Particolarmente il compagno Fiore, segretario nazionale dei Pensionati italiani e vecchia bandiera dell'antifascismo, rispondendo alle insinuazioni avversarie secondo cui il senatore comunista, essendo «forestiero» si «disinteresserebbe» dei problemi di Siracusa e della sua provincia, ha posto con forza l'impegno ad essere presente sempre in mezzo ai lavoratori, al popolo siracusano che, ha conquistato un seggio senatoriale al Partito comunista.

Il Segretario della Federazione compagno Piscitello, nell'esprimere il saluto ed il ringraziamento di tutto il Partito agli elettori ha lanciato l'appello affinché nel momento in cui ha inizio l'altra grande battaglia per il rinnovo dell'Assemblea Regionale, il partito comunista il partito dei 10.000 voti nella città di Siracusa, allarghi ancor più le sue file alle grandi masse di lavoratori.

Il dislivello tra iscritti al Partito e votanti deve essere infatti eliminato celermente se vogliamo consolidare la grande vittoria

A chiusura della manifestazione, tra la commozione generale, è stato approvato il seguente telegramma indirizzato ai compagni Greco, Giansiracusa, Colletta, Cuni, Santangelo che si trovano nelle carceri per la grave montatura dell'Edison in seguito allo sciopero dei cinquemila operai ed impiegati del gennaio scorso: «Assemblea Comunisti et lavoratori siracusani, riuniti Teatro Comunale per celebrare vittoria elettorale salutano voi, valorosi combattenti trionfo diritti lavoro et libertà fabbrica et Paese stop Impegnansi conquistare altra brillante vittoria elezioni regionali».

Giuseppe Messina